

GUIDARE CON SAGGEZZA

Dalla Prospettiva di una Priora Americana

Sr. Cecilia Dwyer
Roma, settembre 2006

Introduzione

Che grande onore per me, rivolgermi a voi e parlarvi di un argomento così vicino ai nostri cuori come guide monastiche. Dopo aver ascoltato l'intensa e completa conferenza di Sr. Aquinata sulla saggezza di governare nella Regola, aggiungerò ora la mia personale versione, sul lato pratico, della funzione dell'autorità in una comunità di sorelle.

Ho avuto il privilegio di servire la mia comunità, come priora, per circa 16 meravigliosi anni. Condividerò con voi ciò che ho imparato in questo periodo, e cosa mi hanno insegnato le mie sorelle con le quali ho condiviso questo cammino.

Mi sono state spedite le domande affiorate dal CIB durante il vostro incontro in Polonia, e perciò tenterò anche di parlare delle questioni emerse in quella riunione.

Giacché rappresento, in un certo qual modo, Suor Ruth Fox, O.S.B., penso sia giusto comunicarvi i punti principali del suo libro utile e meraviglioso: "Governare con saggezza". Ruth comincia spiegandoci come Gesù Cristo incarna la sapienza femminile di Dio e continua dicendo: "Se Cristo è la sapienza di Dio, e la priora fa le veci di Cristo, allora la priora rappresenta la Sapienza divina in monastero".¹

Capitolo dopo capitolo ci sono offerti gli aspetti più concreti della guida monastica in una comunità femminile, e come questi portino a governare con saggezza la comunità. Certamente, come guida, ve lo raccomando. Mi è stato dato il compito, comunque, di parlarvi della mia esperienza personale, perciò lascerò il libro di Ruth alla vostra lettura personale e vi parlerò con le mie parole.

MISSIONE, SGUARDO PROFETICO E GESTIONE INTERNA

La più grande sfida, forse, per una priora di un monastero non claustrale, è l'equilibrio tra la missione e la gestione interna. Poiché le nostre comunità nord americane invecchiano e diminuiscono di numero, noi, come guide, ci troviamo spinte ad occuparci sempre più della gestione interna della vita comunitaria: chi porterà avanti questo servizio? Chi accompagnerà Sr. ... dal dottore per il suo appuntamento? Per quanto tempo ancora le sorelle anziane potranno continuare a lavare i piatti? Quanti incarichi può compiere una sola persona? Se persino una sola persona abbandona il lavoro, in una situazione critica dove manca "mano d'opera", lo sforzo della comunità può diventare veramente intenso, finché non si trovi un'altra soluzione. Come potremo finanziare un nuovo tetto o una nuova strada? Potremo fare una buona campagna per raccogliere i fondi necessari per il nuovo plesso della nostra scuola? Sempre meno sorelle guadagnano un salario, ed i nostri vincoli di bilancio stanno aumentando.

¹ Ruth Fox, O.S.B., Wisdom Leadership: Reflections on the Ministry of Monastic Leaders, [Guidare con saggezza, Riflessioni sul Servizio delle Guide Monastiche] © 2003 Sacred Heart Monastery, Richardton, ND, p. 25

Ciò che, tuttavia, è più duro, e molte volte ci consuma, sono i problemi con le persone difficili delle nostre comunità, persone che non stanno bene e richiedono un'attenzione estrema da parte della Priora.

Con questi pesanti fardelli da affrontare ogni giorno, è difficile avere una luce profetica, tuttavia ci dobbiamo impegnare in questo. Dobbiamo ravvivare il senso di missione nella comunità, lavorando costantemente sulla nostra presenza benedettina nella diocesi e nella società, custodendo attentamente i nostri sogni, o altrimenti le nostre comunità moriranno senza alcun'eredità da lasciare.

Allo scopo di mantenere vivo il carisma, scriviamo trattati di filosofia, saggi sulla missione e sul nostro modo di valutare la situazione odierna in chiave profetica - tutto ciò che rispecchia i nostri valori benedettini in relazione alla nostra cultura, al mondo, alla situazione attuale che viviamo. In altre parole abbiamo imparato ad elaborare bene, ma dobbiamo stare attente che l'elaborazione sia interiorizzata, e che non sia solo un esercizio da affrontare periodicamente e poi porre i risultati su uno scaffale.

Allo scopo di mantenere viva la missione e mettere in ordine di priorità le nostre speranze, sogni, necessità e preoccupazioni, ci impegniamo in progetti regolari a lungo termine, piani strategici, e piani di orientamento. Tutto ciò avviene solitamente in coincidenza con l'elezione della priora e con l'aiuto di una persona esterna, competente in materia.

Le nostre elezioni avvengono regolarmente, con un intervallo di 4-6 anni, e così abbiamo sempre energie nuove o rinnovate nel nostro governo ed un regolare ciclo di progetti che ci permette di guardare e di tirare avanti a lungo. Abbiamo anche le visite regolari, capitoli federali generali. Questo da una direzione, tiene i nostri piedi per terra e ci aiuta ad esaminare la qualità della nostra esperienza benedettina vissuta sin ora. La realtà della nostra esperienza deve certamente essere tenuta in considerazione, la vitalità deve essere accertata e controllata regolarmente.

L'ASPETTO AMMINISTRATIVO DELLA LEADERSHIP² MONASTICA

Il ruolo della priora è stata sovraccaricato con sempre più responsabilità amministrative. L'ho capito quando ho dovuto stampare i biglietti da visita, ed al momento di scrivere la qualifica stavano per stampare: "Presidente della Società" invece di: "Priora della Comunità"! Ci sono questioni riguardanti il terreno, l'edilizia, questioni legali e dichiarazioni con cui si ha a che fare, così come con i dettagli amministrativi che sorgono quando si hanno uffici pastorali all'interno della comunità. Nella mia comunità abbiamo cinque uffici pastorali associati ed un ufficio pastorale sovvenzionato, ed ogni ufficio pastorale ha il suo comitato d'amministrazione. Personalmente ho a che fare con quattro comitati amministrativi, non contando il Consiglio locale delle religiose, il Comitato consultivo diocesano e nazionale del Vescovo, o altre organizzazioni a cui appartengo o alle quali sono stata assegnata.

Il compito di guida monastica può essere abbastanza intenso, richiede abbastanza tempo. Necessita di conoscenza, dello stare al passo con i tempi, e della consapevolezza dei propri limiti. La grande sfida di tutto ciò è non lasciare che questi doveri amministrativi prevalgano od offuschino l'aspetto spirituale della leadership. Dedicare del tempo ad una sorella può sembrare un'interruzione per un amministratore occupato nei suoi affari, invece, per una guida monastica è un regalo.

² N.d.T.: La parola inglese *Leadership* (leadership), [comp. di *leader* "capo, guida, autorità" e *-ship*, terminazione che esprime "condizione, ufficio, professione, capacità, attitudine"], ha diverse connotazioni e sfumature. Ho cercato di tradurla, a seconda del contesto, con: "Funzione, attività di guida/autorità; esercizio di autorità, capacità di guidare, guida", ma quando la traduzione avrebbe impoverito il concetto, ho preferito mantenerla nella sua versione originale.

Grazie ai nostri servizi esterni, all'accoglienza degli ospiti ed alla preparazione degli itinerari spirituali per laici, come comunità religiosa abbiamo nella nostra diocesi una discreta immagine pubblica. A seguito della crescente tendenza contro il conservatorismo della nostra Chiesa locale, ci troviamo spesso in conflitto con il clero locale ed il nostro vescovo. Se siamo fortunate possiamo rimanere sotto il radar, ma spesso, invece di essere valutate dal clero diocesano come un tesoro spirituale quale siamo, siamo ignorate, evitate o viste come persone che sono una minaccia attiva per la Chiesa.

Come guide monastiche, cerchiamo costantemente di costruire ponti per comprenderci con la Chiesa locale, cercando di stabilire un certo tipo di relazione con i nostri vescovi, cercando di trovare dei punti di comune accordo su cui costruire, quando, in realtà, ci stiamo separando sempre più in teologia e consuetudini.

COLLABORAZIONE CON I LAICI

Un aspetto ricolmo di grazia per le nostre comunità non claustrali è l'alto livello d'appoggio e di collaborazione con i laici. Una delle benedizioni che abbiamo avuto in seguito alla diminuzione dei membri è la crescita nella capacità di incorporare i laici nei nostri uffici pastorali. Dei sei dei nostri uffici pastorali, quattro sono sotto la direzione di un laico.

Lavoriamo molto sodo per quello che noi definiamo "apostolato efficace", che significa mantenere vivo il nostro carisma benedettino nei nostri uffici pastorali, anche se non siamo fisicamente presenti. E' una sfida, ma è allo stesso tempo emozionante. Penso che così stiamo rafforzando il ruolo dei laici nella nostra Chiesa locale presentando loro la spiritualità benedettina, ai fini della loro formazione personale e molto di più, in quanto ci può essere un bellissimo rapporto d'amicizia e di collaborazione

Abbiamo sempre maggiori programmi per gli oblati, e ciò penso che dipenda da diversi fenomeni culturali:

- Il fatto che i laici siano inseriti nei nostri uffici pastorali e vengano a conoscenza della spiritualità benedettina attraverso i programmi di "apostolato efficace"
- L'ampia ospitalità che offriamo con regolarità, specialmente grazie alla nostra apertura a condividere con loro la preghiera e l'eucaristia
- Il rapido moltiplicarsi di libri scritti da oblati e da religiosi benedettini sulla Regola di San Benedetto
- La disponibilità d'informazioni sul nostro sito web

A seguito della cooperazione con i laici, spetta alla priora essere attivamente impegnata ad identificare e formulare il messaggio che vogliamo consegnare ai nostri collaboratori laici. Questo è un argomento delicato, riguardante la saggezza nel governare: essere sempre competenti e consapevoli del modo in cui manifestiamo il carisma dell'ordine benedettino.

L'ASPETTO SPIRITUALE DELLA LEADERSHIP MONASTICA

Nel giugno del 2000 in un incidente automobilistico morì Suor Helen Lombard, una delle guide benedettine più dotate del nostro tempo, ex superiora generale delle Suore del Buon Samaritano in Australia.

Durante l'omelia del suo funerale Michael Casey disse di lei: "Nella sua funzione d'autorità, come superiora, trasmise che, la preoccupazione ad un attaccamento più profondo alla Parola di Dio, era fondamentale. Così molto di ciò che fece era indirizzato verso una crescita autentica e promotrice di quel profondo discepolato che è detto sapienza. La visione di Helen sulla vita

religiosa era quella di una comunità di discepoli: adulti impegnati radunati attorno alla Parola. Ogni membro della Comunità era chiamato non solo a ricevere la Parola, ma a dispensarla fedelmente agli altri. Lei vide la condivisione del discepolato come la prima sorgente d'unità ed un'energia per dare un'ulteriore motivazione all'esistenza della vita religiosa..."³.

Dovevi solo stare con Helen un po' di tempo per capire che le parole di Michael Casey erano vere. Lei, per molto tempo, è stata per me un esempio di guida monastica di grande cuore, sapienza e devozione alla Parola.

Noi religiose benedettine non claustrali consideriamo un alto valore la nostra tradizione contemplativa. La nostra contemplazione scorre dalla preghiera e dal lavoro, dalla liturgia e dalla Parola e da una piena attenzione per memorizzarla. Secondo me l'attenzione che si richiede nella vita monastica, è la consapevolezza della presenza e dell'azione di Dio in tutto, ogni sentiero, ogni persona che la vita mi pone dinnanzi è manifestazione di Dio. E' importante per me, come religiosa benedettina, essere fedele prima d'ogni cosa alla preghiera ed alla lectio, in modo da rimanere in ascolto della voce di Dio, ed ascoltare con tutta me stessa quella voce nei membri della comunità.

Un elevato grado di preoccupazioni riveste, poi, per la guida monastica di una comunità non claustrale, l'equilibrio tra la preghiera ed il lavoro per lei e per ciascuna sorella. Se una sorella esce per un lavoro d'otto ore giornaliero, ha bisogno di trovare il proprio ritmo di preghiera, di riposo e di tempo per la comunità. E questo è molto difficile, infatti, ogni anno modifichiamo il nostro orario per adattarlo agli orari delle Sorelle. Facciamo le preghiere mattutine tanto presto quanto serve per permettere alla Sorella di uscire in tempo per essere puntuale al lavoro. Oggi, questo significa cominciare la giornata comunitaria alle 6.00. Le preghiere della sera le celebriamo dopo cena, così il maggior numero di sorelle ha la possibilità di tornare a casa dal lavoro. Abbiamo imparato a vivere con uno spirito di grata flessibilità, così cambiamo il nostro orario nei fine settimana, durante le vacanze, nei giorni nevosi, e nell'estate per darci più riposo quando è possibile.

Una buona pratica, che incoraggio le mie sorelle a sviluppare, è di prendersi, ciò che noi chiamiamo, un giorno di deserto, o giorno di ritiro, un giorno libero in cui ritrovare la solitudine e la tranquillità in mezzo a giornate tanto impegnate.

Tutto ciò che facciamo come guide e persone deve riflettere la nostra missione ad avere il Vangelo come nostra guida e portare la Parola santa al mondo attraverso il ministero e l'ospitalità, attraverso la testimonianza della Comunità e la fedeltà alla preghiera.

LA PRIORA COME COSTRUTTRICE DELLA COMUNITA'

Come priora, mi preoccupo, che il ministero apostolico e il modo di vivere rispecchino una vita comunitaria di preghiera e di presenza. Dobbiamo spendere tempo di qualità per costruire la comunità e la sua rete di relazioni. Credo che la nostra presenza in comunità sia un sacramento basato sull'impegno espresso il giorno della nostra professione monastica.

Nel libro "Governare con saggezza", Ruth Fox spende un parecchio tempo parlando del ruolo di maestra che svolge la priora, come colei che guida con la parola e l'esempio. Nel capitolo: "Insegnare con l'esempio"⁴ in cui esamina l'effetto dell'esempio dato dalla priora, Ruth dice; "La priora non può esimersi dal ruolo di maestra perché insegna continuamente attraverso la sua stessa vita. Il modo in cui lei risponde alle sorelle che cercano la sua attenzione manifesta il suo amore, rispetto ed interesse per ognuna di loro; la sua gioiosa e costante partecipazione alla liturgia, ai

³ Michael Casey, OCSO, Omelia predicata nella Cattedrale S. Maria, Sydney, Australia, per il funerale di Sr. Helen Lombard, SOS, giugno 2000

⁴ Fox, *Wisdom leadership*, Chapter 2 "Wisdom Teacher", [Guidare con Saggezza, capitolo 2, La Sapienza della Maestra pp.28-29

pasti, agli incontri ed alle ricreazioni, insegna alle sue sorelle come una monaca gioisce e partecipa alla vita comunitaria. La sua gentilezza e pazienza nelle situazioni difficili ritrae la bontà di Cristo. La sua risposta alle interruzioni ed alle domande, insegna alla Comunità come le sorelle dovrebbero risponderci con carità l'un l'altra. Ogni parolina, piccola azione è un po' di lievito che fa fermentare la massa della comunità"⁵. Interpreto le parole di Ruth, pensando che significhino che la fedeltà della priora matura la fedeltà della comunità.

A livello pratico, la priora rende i membri della comunità responsabili ad essere una presenza viva in tutti gli atti comunitari, – fisicamente, mentalmente ed emozionalmente. Una delle domande che c'erano state consegnate per la riflessione in preparazione a questo simposio, era quello inerente alla comunicazione tra la priora, il consiglio ed il capitolo.

La priora è abbastanza disponibile nei confronti di ciascun membro delle comunità che voglia incontrarla (ciò è più facile che avvenga in una comunità di 35 sorelle, piuttosto che in una di alcune centinaia).

Gli incontri del consiglio sono fissati regolarmente una volta al mese - è la consuetudine della nostra comunità. Gli incontri capitolari sono tenuti, minimo, una volta l'anno, e solitamente anche con più frequenza.

Molte delle nostre comunità hanno regolarmente incontri o giornate comunitarie su questioni specifiche per l'arricchimento della comunità ed il dialogo. Gli incontri, in ogni caso, sono tenuti per mettere in luce la sapienza di tutti i membri. E questo è il ruolo della guida monastica, perché il clima creato dalla priora è forse il fattore più importante per incoraggiare i membri a condividere le loro riflessioni ed opinioni.

Un'altra funzione importante della priora è di promuovere la collaborazione con e tra i membri della comunità. Non dirò molto riguardo a questo, ma offrirò solamente un pensiero riguardante "l'intuizione monastica" - questo termine l'ho sentito per la prima volta da Suor Karen Joseph delle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua. Il condividere il servizio d'autorità con le sorelle mi riporta al capitolo 21 della Regola di San Benedetto, riguardante i decani del Monastero. Benedetto usa come uno dei criteri di scelta per i decani (i quali erano le guide naturali), la santità della vita. Qualcuno potrebbe chiamarlo "intuito monastico". Altri riconoscerebbero tali persone come coloro che cooperano con lo spirito – le figure sagge del Monastero. Siano esse giovani o anziane, le riconosciamo dalle scelte che fanno ogni giorno, dall'intuito che così chiaramente le guida. A questi membri noi affidiamo posizioni di responsabilità.

E' compito della priora ricordare costantemente alla comunità che la fedeltà d'ogni persona dà forza al cammino monastico d'ogni altra sorella. In questo, siamo tutte accomunate.

FAVORIRE LE RELAZIONI

Se voi pensaste di chiedermi quello che ciascuna sorella desidera al di sopra d'ogni altra cosa, vi direi che ciascuna delle mie sorelle desidera essere rispettata, confermata ed ascoltata. Vogliono sapere che la loro opinione è importante, che la loro persona è rispettata per tutti i doni che inabitano in essa, sono delle donne brave, che vivono la loro vita nel modo migliore che possono e soprattutto, che hanno a cuore ciò che è meglio per la comunità. Credo fermamente che questo sia vero per quanto riguarda i membri della mia comunità. E' molto importante, per me, dir loro questa verità. Il mio compito, infatti, è avere un orecchio attentissimo, appoggiato a terra, come facevano gli indiani, per capire dov'è la comunità, quale direzione cercano veramente le sorelle, spingerle, incoraggiarle e mettere in luce i loro doni ed il meglio di loro stesse.

⁵ Ibid, p. 29

Favorire la relazione richiede un costante incoraggiamento alla comunità a vivere la vita in un atteggiamento di riconciliazione e di perdono. Devo essere una “riparatrice di brecce”, come dice il profeta Isaia (Is 38,12) e chiamare le sorelle ad offrirsi vicendevolmente il perdono e la riconciliazione. Ed è a motivo della mia debolezza e vulnerabilità che faccio questo.

Come la nostra vice-piora Suor Glenna disse in un discorso alla nostra comunità: “Ed è proprio quando mi sento furiosa, gelosa, confusa, nel giusto, spaventata – e rispondo ancora con verità e mantenendo il rispetto – che sono una riparatrice di brecce. Che grande differenza rispondere con umiltà e rispetto. Provo proprio un grande sollievo quando riconosco i miei limiti e le mie brecce”.⁶

Credo che le piccole lacrime all’interno della comunità, le piccole relazioni personali lacerate, se non rammendate, possono eventualmente allargarsi, finché non si riduce tutto a brandelli e non si può più rimediare.

Sono fermamente convinta che, non c’è nessuna forza esterna che possa influire a tal punto da distruggere una comunità – solo dall’interno essa si può disintegrare. Quanto è importante, allora, per la guida monastica ricorrere a tutta la sorgente della sapienza che è in lei, invocare l’inabitazione dello Spirito, la grazia del suo mandato, per offrire il suo esempio nel rafforzare il tessuto della comunità.

L’esperienza mi dice che il più gran regalo che possiamo dare, noi guide monastiche, alle nostre comunità è di cominciare a lavorare da questa premessa: i membri abbiano amore per la priora e tra loro. Se potessimo rafforzare questo circolo d’amore, di modo che questo sia, per la comunità e per le sorelle, la loro vera immagine, esse agiranno a partire da questa certezza.

Personalmente cerco di fare tutto ciò, favorendo con costanza la relazione con le mie sorelle. Ho memorizzato la lista alfabetica dei loro nomi, ed ogni giorno, come parte della mia lectio, rivedo la lista, chiedendomi come penso stia ciascuna sorella e come sta progredendo la mia relazione con lei. A chi è necessario che dia la mia attenzione? I cari (ed alcune volte, non molto cari), volti delle mie sorelle, sono sempre di fronte a me.

CONCLUSIONE

Per concludere, consiglio di ricordare che siamo umane e che lo Spirito di Sapienza può lavorare attraverso di noi solo quando riconosciamo la nostra fragilità. Quanto più vogliamo mettere le cose a posto nella nostra comunità, tanto più dobbiamo sapere che questo è un compito impossibile e non dovrebbe essere focalizzato solo nel nostro periodo di governo. La sapienza ci chiama a governare in questo tempo particolare, perché la comunità ha bisogno di qualsiasi dono le possiamo offrire ora. Facciamo quello che possiamo, con l’energia, la fede, la speranza, il consiglio e la luce che c’è concessa. Per tutto il tempo che stiamo in carica, cerchiamo d’essere le migliori persone che possiamo, semplicemente come monache a cui è accaduto di essere state elette abbadesse o priore, ma dobbiamo anche chinarci verso i nostri bisogni, debolezze, desideri spirituali e verso la nostra personale ricerca di Dio.

Che lo spirito di Scolastica e Benedetto ci ravvivi, lo Spirito di Sapienza ci guidi, i membri delle nostre comunità ci diano coraggio ed ispirazione.

⁶ Glenna Smith, O.S.B., in un discorso tenuto al Monastero di S. Benedetto, Bristow, Virginia, Giugno 2006